

## **Da Ursula von der Leyen un messaggio di ottimismo e di investimento sul futuro dell'Unione.**

Il 19 dicembre, la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen è intervenuta all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica: il suo discorso è stato appassionante e appassionato.

1. Si è rivolta anzitutto ai giovani: ai tantissimi studenti intervenuti in presenza e a distanza a questa simbolica inaugurazione che celebra la chiusura del primo secolo di vita dell'Ateneo e l'inizio del suo centunesimo anno. Ha riconosciuto ad essi il grande senso di responsabilità manifestato in questa difficile contingenza rappresentata dalla pandemia, attribuendo a ciascuno di loro primati importanti, quali quello di appartenere alla generazione più formata culturalmente e più interconnessa nella storia dell'umanità.

Si dice tranquilla: *«Il futuro dell'Europa è in buone mani»*.

Conoscendo tanti giovani studenti – insegno in questa stessa Università da molti anni – e seguendoli costantemente nel loro percorso di crescita per affermarsi come futura classe dirigente pubblica e privata di questo Paese, concordo: è una generazione di giovani europei, anche cittadini dei nostri Paesi membri, ma soprattutto europei. Questo dovrebbe assicurarci un futuro di pace: quando ci si conosce e ci si frequenta è difficile avvertirsi come nemici!

2. Ursula Von der Leyen ha disegnato l'azione europea per il decennio in corso e per i decenni a venire, identificando tre parole chiave: pianeta, innovazione, democrazia.

Significativo è il passaggio dove ha evocato i grandi *«passi avanti»* fatti dall'Unione europea tramite la risposta che essa è riuscita a dare alla crisi economico-sociale innescata dalla pandemia: l'acquisto comune, per tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione europea, di vaccini; ma poi anche quel grandioso progetto di rifondazione dell'economia dei Paesi membri che passa tramite l'esecuzione di un Piano che non a caso riporta l'attenzione sulle nuove generazioni, sui giovani, ai quali sarà dedicato – come deciso dal Parlamento europeo il 14 dicembre scorso - il prossimo anno europeo, il 2022: quel *NextGenerationEu* che ha reso possibili i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza.

L'intero pianeta dovrebbe avvantaggiarsi di questi sforzi comuni che poggiano sull'innovazione delle nostre società e sul rafforzamento della democrazia, tramite la valorizzazione dei diritti, dei doveri e delle responsabilità individuali.

3. A proposito di diritti, doveri e responsabilità individuali la cui valorizzazione non può aspettare, desidero dire due parole del comparto sanitario federale che deve poter nascere all'interno dell'Unione europea. La terribile esperienza della pandemia sta dimostrando che - se vogliamo che sia garantita la fruizione di diritti fondamentali quali quelli alla vita, alla salute, al pieno sviluppo delle libertà - occorrono azioni coordinate a livello europeo nel comparto della sanità e della salute.

Occorre dunque intervenire per i tempi di emergenza sull'aumento delle competenze in campo sanitario (art. 168 TFUE) e nel campo della protezione civile (art. 196 TFUE), così da ottenere un coordinamento più efficiente e un' incisività d'azione che in alcune occasioni è indubbiamente mancata. Per ottenere questo risultato occorre trasformare le rispettive competenze da azioni di sostegno coordinamento e completamento a competenze concorrenti dell'Unione europea con quella degli Stati.

Ma egualmente occorre fare per i tempi ordinari, che non devono trovarci impreparati - come è successo nel febbraio del 2020 - davanti a una pandemia pure da tempo annunciata dagli scienziati di tutto il mondo.

Occorrerebbe che il Governo italiano proponga ai Governi degli altri 26 Stati membri dell'Unione europea un'azione in cooperazione rafforzata (secondo le procedure previste dagli articoli 326 TFUE e seguenti), cosicché almeno 9 Paesi volenterosi aprano con il consenso della Commissione – che certamente favorirebbe questa iniziativa – la via di una più stretta collaborazione fra i Paesi e i cittadini dell'Unione europea.

Questa decisione aiuterebbe anche il nostro ordinamento a completare quel federalismo incompiuto avviato (nel 2001) con la riforma costituzionale del Titolo V della Carta repubblicana, così da esercitare la propria competenza concorrente con quella dell'Unione europea in modo razionale e coordinato, anche per il rispetto dei livelli minimi di assistenza costituzionalmente pretesi.

**Nicoletta Parisi**

**20 dicembre 2021**